

LIBRI IN VETRINA



72

Conosco Mara da diversi anni e ho sempre apprezzato la sua creatività, l'entusiasmo che mette in quello che fa, il suo "esserci" come presenza attenta, rispettosa degli altri, dedita a suscitare negli altri quella scintilla di bellezza e creatività che, pur già presente ma silente in ognuno, può svilupparsi fino a illuminare anche un luogo oscuro, di reclusione, come il carcere.

Nel suo libro, presentato al convegno di Psicosintesi a Catania nell'aprile scorso, Mara riporta le esperienze, raccontate ed espresse attraverso il disegno, dei detenuti del carcere che frequentano il corso di disegno spontaneo psicosintetico e scrittura creativa, da lei tenuto da qualche anno. Inizialmente la motivazione di chi frequenta il corso è quella di avere l'opportunità di uscire dalla cella e dal proprio isolamento, ma gradualmente in ognuno si risveglia l'interesse per la socializzazione e per questi strumenti, il disegno e la scrittura, che permettono la narrazione e la scoperta di sé.

Alla domanda iniziale "chi sono io?", ognuno dei partecipanti risponde attraverso un disegno che, nell'originalità espressiva della persona, diventa narrazione di sé, come poi ognuno viene invitato a verbalizzare.

Si delinea così per ognuno un percorso, abilmente guidato ma non diretto da Mara, in modo che ognuno espri-

ma la propria spontaneità. Attraverso i disegni successivi, nel rispetto dei tempi e delle modalità di espressione proprie, assistiamo alla ricostruzione della storia personale con gli affetti, i sogni, le esperienze di vita, fino a creare uno spazio in cui prendono forma le possibilità creative e attualizzanti.

Avviene gradualmente e con stupore la scoperta di sé, libera da identificazioni legate allo stato di detenuto, che permane comunque come realtà che chiude alla vita, ma evocativa tuttavia di altre possibilità di vita.

Dietro il lavoro di ognuno si intuisce la presenza attenta, rispettosa della persona, dei suoi tempi e modalità di espressione, di Mara; una presenza che nello stesso tempo accoglie e contiene, fiduciosa nel processo e nelle possibilità evolutive delle persone; presenza non giudicante e che piuttosto sottolinea i progressi, valorizza la persona e favorisce il processo attraverso piccole indicazioni sul tema del disegno, lasciando poi piena libertà di espressione, spazio alla spontaneità e all'autenticità del protagonista.

In questo contesto disegnare diventa, al pari delle tecniche immaginative, un modo per attivare la funzione immaginativa e attingere alle possibilità creative e riparative dell'immaginario, lasciando emergere alla coscienza contenuti dall'inconscio superiore. Questo è il compito dell'educatore, creare le condizioni per cui la persona possa accedere all'inconscio superiore, da cui si possono attingere contenuti quali il valore e il rispetto di se stessi e degli altri, il valore della vita, delle relazioni, della giustizia, la consapevolezza dei propri talenti e il desiderio e la volontà di esprimerli. E allora il carcere può anche diventare uno spazio che permette il riconoscimento di sé.

Nel libro i protagonisti sono loro, i detenuti, e il riconoscimento e il valore di ognuno viene enfatizzato dalla frase di presentazione che viene ripetuta ad ogni capitolo, quasi come un mantra, per introdurre ogni persona, con la sua storia e i suoi disegni: "Innanzitutto desidero ringraziare ... per averci donato il suo prezioso lavoro, nonché il suo contributo, così che una maggior apertura interiore si è verificata in tutti noi". Il lavoro di ognuno è prezioso, e non solo per la persona stessa, ma anche per tutti gli altri, come per un fenomeno di riverbero e irradiazione, che permette l'apertura interiore di tutti.

Grazie a tutti loro per aver condiviso con il disegno e la scrittura i loro paesaggi interiori: la caduta e la rinascita di Daniele, il caos e la dolce vita di Totem, l'incognita della vita di Stefano, la nudità e la libertà di Devis, il valore della relazione con Ali Mohamed, il fiore della speranza e la pace di Aloui, la rinascita di una nuova vita in Ergys, il passaggio a una nuova vita per Brahim, la bellezza della natura che ci ha mostrato Luigi, il percorso di Michele, dall'immagine del burrone alla casa colorata e serena che accoglie la famiglia, grazie alla poesia e all'arte di Mirko. Grazie a Mara, che ha suscitato tutto questo, attivando un percorso di rinascita, e che confida fortemente nella bellezza dell'essere umano.

_____ Maria Teresa Maraffa

Questo “piccolo” libro lo è soltanto nella sua estensione letterale come piccolo è il cuore nella sua fisicità, ma allo stesso tempo grande, come le dimensioni in esso contenute, nella sua realtà biopsicospirituale. È un libro di cuore e sul cuore, non a caso rivolto alla relazione educativa, espressione privilegiata e centrale di energie, che sono “ponti” centrali verso una “nuova educazione” (come il titolo nota), ma anche verso il processo di guarigione. Appare quindi naturale che l’Autrice, nella trattazione del tema, faccia riferimento alla teoria e alla prassi della psicopsintesi di Roberto Assagioli, una psicologia con l’Anima e quindi con il Cuore.



LIBRI IN VETRINA

Essa, in una visione integrale, dà un contributo significativo e in continua evoluzione al campo terapeutico, educativo e della formazione personale, che sinteticamente si incontrano nei rapporti interpersonali e sociali al centro del progetto di sviluppo e realizzazione della vita unica e irripetibile di ciascuno.

Questo rispetto profondo, delicato e forte anima il progetto educativo che Enrica Piccapietra ha “a cuore” e che proprio nello spirito psicopsintetico assagioliano si alimenta fin dall’introduzione, allorché, presentandoci il cuore come “lo strumento di lavoro dell’educatore”, invita ad aprirlo come un calice che contenendo tutte le potenzialità, ha bisogno di amorevolezza e non di forzature. In questo appare subito fin dall’introduzione, percorrendo poi tutto il libro, una sintesi creativa tra le qualità del bambino da evocare e le qualità dell’educatore da usare a tal scopo, in un rispecchiamento reciproco che è l’essenza del processo educativo stesso.

Significativo il riferimento alla donna, in questo percorso, con l’invito a far sprigionare la sua forza, senza “staccarsi dalla natura”, ma anzi assolvendo al compito “specifico” di collegare “terra e cielo” in una caratterizzazione di genere, che sintetizza il principio femminile e maschile in modo originale, senza imitazioni dell’uomo, ma attingendo, nella donna, alle forze archetipiche del materno e del femminile come alle qualità transpersonali.

Lo scritto trova nella visione psicoenergetica una sua prospettiva unitaria, in cui si muovono le varie dimensioni: personale, collettivo-archetipica e transpersonale, che esprimono, attraverso ciò che l’Autrice intende per cuore, la loro sintesi creativa. Particolarmente significativo in tal senso ho trovato il riferimento al percorso esistenziale, esemplificato nelle tappe del ciclo vitale fin dalla “prima accoglienza” nella fase del concepimento, che crea energeticamente “un nido accogliente e morbido”, incarnato poi dallo stesso utero materno che si fa cuore e contiene la vita in trasformazione e crescita. Bella la testimonianza di questa preparazione inte-

riore nel materno e paterno a livello simbolico, attingendo al potere dell'immagine e del pensiero, senza divisione tra psichico e corporeo verso la nascita di un nuovo essere, premessa di un continuum educativo che continuerà ad accompagnare come "energia-cuore" la vita del bambino e dell'essere in sviluppo.

L'Autrice inoltre si riferisce a una mappatura, quasi una cartografia dell'Anima, che si esprime attraverso le forme e i linguaggi del Cuore. Questa è rappresentata da qualità che sono gli "indispensabili ingredienti dell'opera educativa", codici basilari di quei "diritti dell'Anima" che testimoniano, nella sua recente teorizzazione psicosintetica, il rendersi trasparente della nostra essenza nel suo immergersi nell'esistenza umana. Ne deriva un impegno, cominciando dai genitori, a riconoscere e "contattare l'essenza del bambino, includendola nella educazione alla sacralità della vita", di cui fa parte la Natura, insegnante essa stessa alla naturalezza della direzione esistenziale, come giustamente segnala Enrica.

Nell'ultima parte l'Autrice propone una pedagogia che come strumento ha al centro il cuore con le sue tre energie fondamentali della coscienza, della volontà e dell'amore, vivificate dalla gioia, che esprimono l'Anima o Sé nel progetto educativo della psicosintesi di Roberto Assagioli, nominata non solo secondo le prospettive umanistico-transpersonali, come è più abitualmente considerata, ma secondo un'accezione anche psicoenergetica (la quinta forza della psicologia, come Assagioli la definiva).

Utile e pragmatico, come nella tradizione della metodologia psicosintetica, è l'elenco degli strumenti sotto forma di tecniche e esercizi, riferiti alla mappa della psicosintesi educativa e descritti nell'ultima parte del libro. Interessante che l'Autrice ponga come base essenziale del progetto educativo la creazione di "atmosfera" che si animano di qualità e che, nella definizione stessa di atmosfera, indicano una partecipazione importante del contesto e del setting nel processo educativo.

Significativo inoltre che si parli di "guarigione di se stessi e del bambino interiore", indicando un proces-

so che guarisce ferite e restituisce interezza all'autoeducazione dell'educatore. Una nota emerge da una lettura attenta di questa ultima parte: si intravede una certa, forse voluta, "confusione" tra strumenti per l'educatore e quelli usati per i progetti educativi rivolti al bambino e all'età evolutiva. Lasciamo questa piccola confusione creativa, che fa intravedere comunque l'utilizzabilità di tali metodi per entrambe le finalità, magari con alcune specifiche modificazioni, che mantengono però lo stesso spirito.

In conclusione, ringrazio Enrica per il prezioso contributo originale che essa offre alla crescita della psicosintesi educativa. È un manuale, una guida, ricca di esperienze, scritta dal suo Cuore verso il Cuore di tutti coloro che sono coinvolti nella realizzazione di ciò che è qui definito il "Manifesto della Nuova Educazione". È questo, in fondo, il miglior modo, come l'Autrice afferma, di "risvegliare l'Anima del progetto educativo di Roberto Assagioli", che ci ha insegnato personalmente a stupirci ogni volta, con gioia, di fronte all'unicità e irripetibilità di ogni essere.